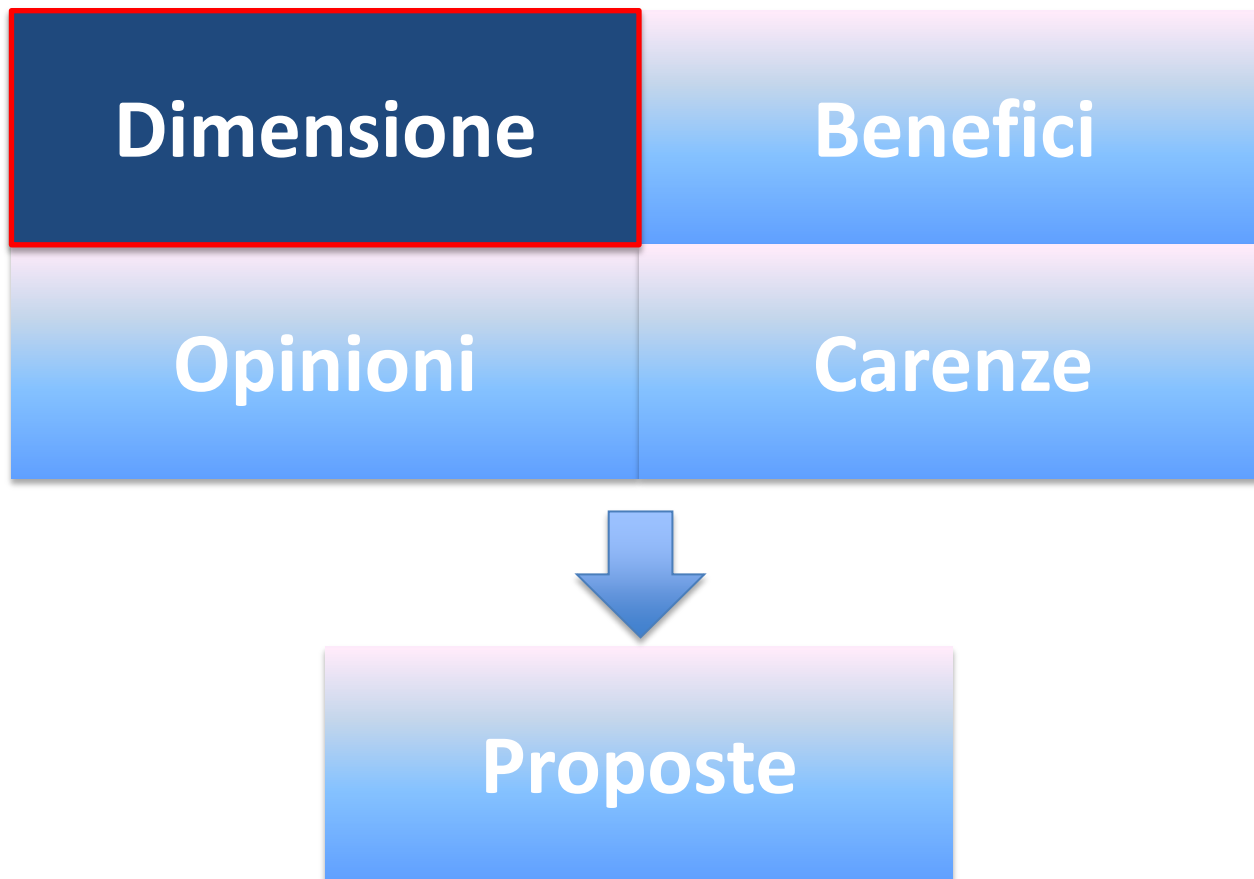


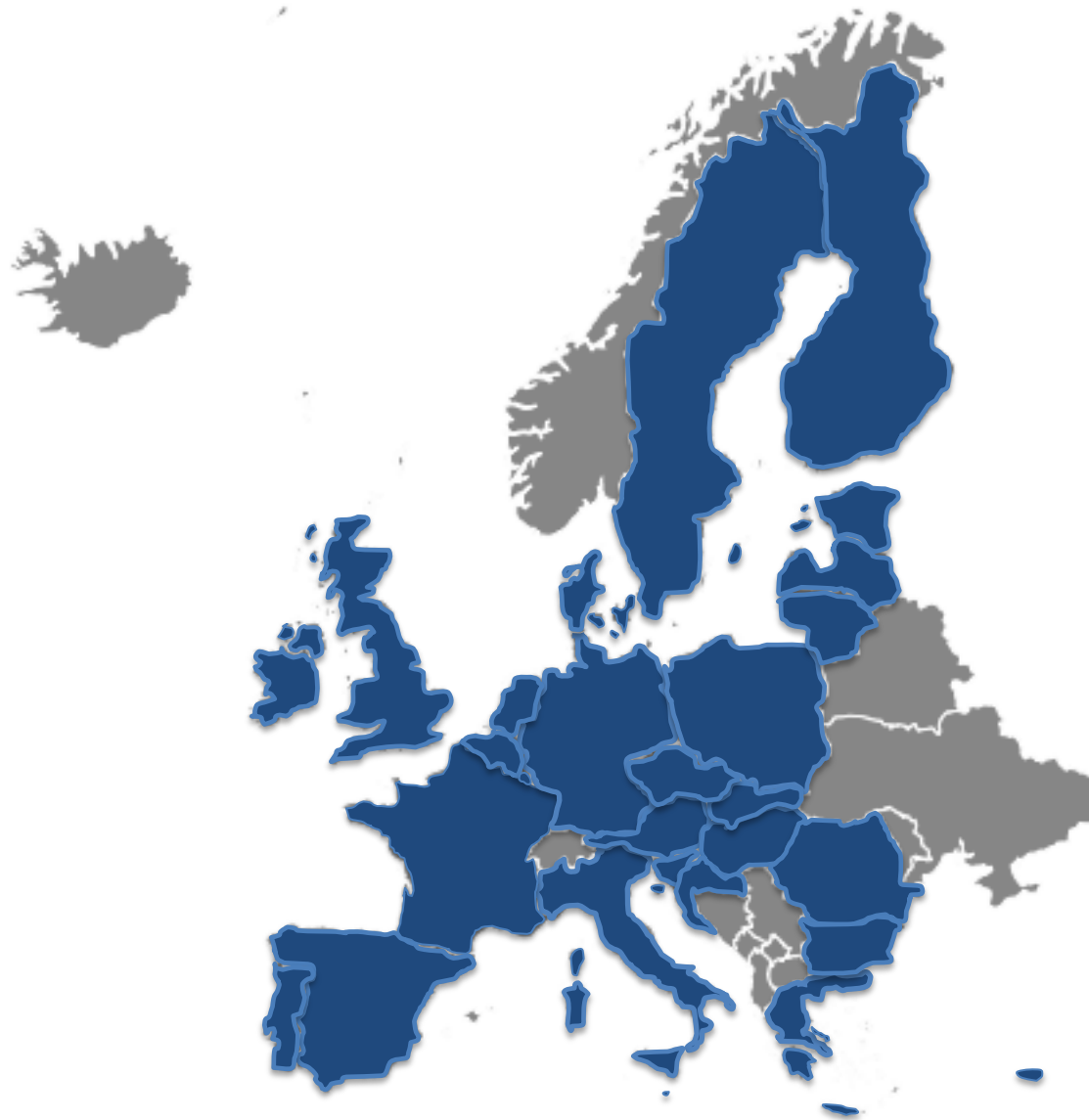
L'Europa che vogliamo



L'Unione europea è il risultato di un **graduale** percorso di **integrazione** iniziato all'indomani della seconda guerra mondiale. Ideali, valori e risultati ne hanno fatto un **esperimento** felicemente **riuscito**, il cui **successo** è ben illustrato dal suo **allargamento**: da 6 paesi fondatori si è arrivati a 28.



2013



CONFINDUSTRIA



L'Unione europea è un **gigante economico**.

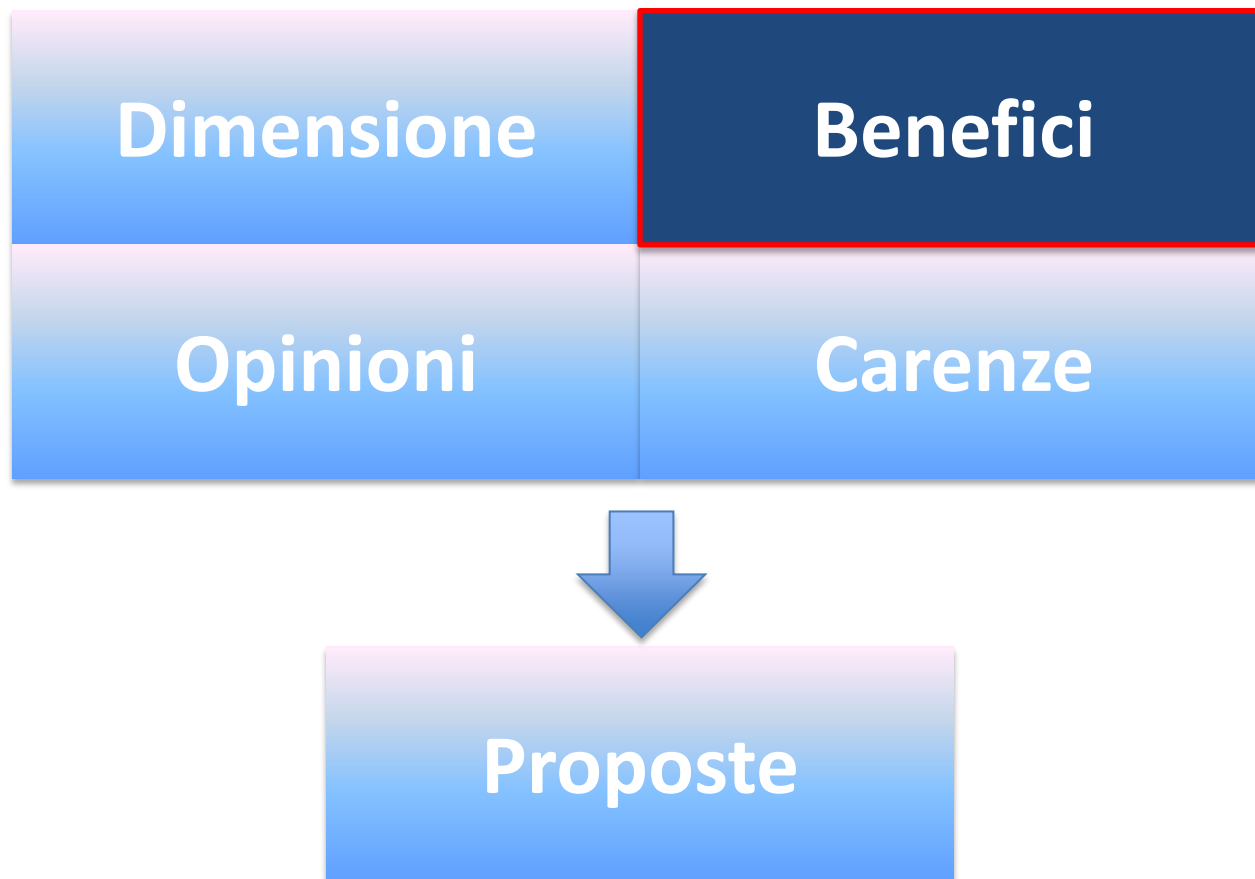
Nel 2016 il suo **PIL** valeva
più di 14.800 miliardi di euro,
il **21,8%** del totale mondiale
con solo il 6,9% della popolazione globale.



Con oltre **500 milioni di consumatori**
e **23 milioni di aziende**,
il **mercato unico** europeo
è la più grande area economica del pianeta
dove **merci e persone** possono
circolare liberamente.



L'Europa che vogliamo



Il progetto di integrazione europeo
ha garantito per oltre 70 anni **pace,**
democrazia, libertà, sviluppo economico
e diffusione del **benessere** a una popolazione
sempre più numerosa, come mai
era accaduto prima nella storia.



Il **mercato unico** europeo,
grazie alle sue dimensioni,
permette alle imprese europee
di raggiungere la **scala di produzione**
necessaria per **innovare**,
competere a livello globale
e penetrare **nuovi mercati**.

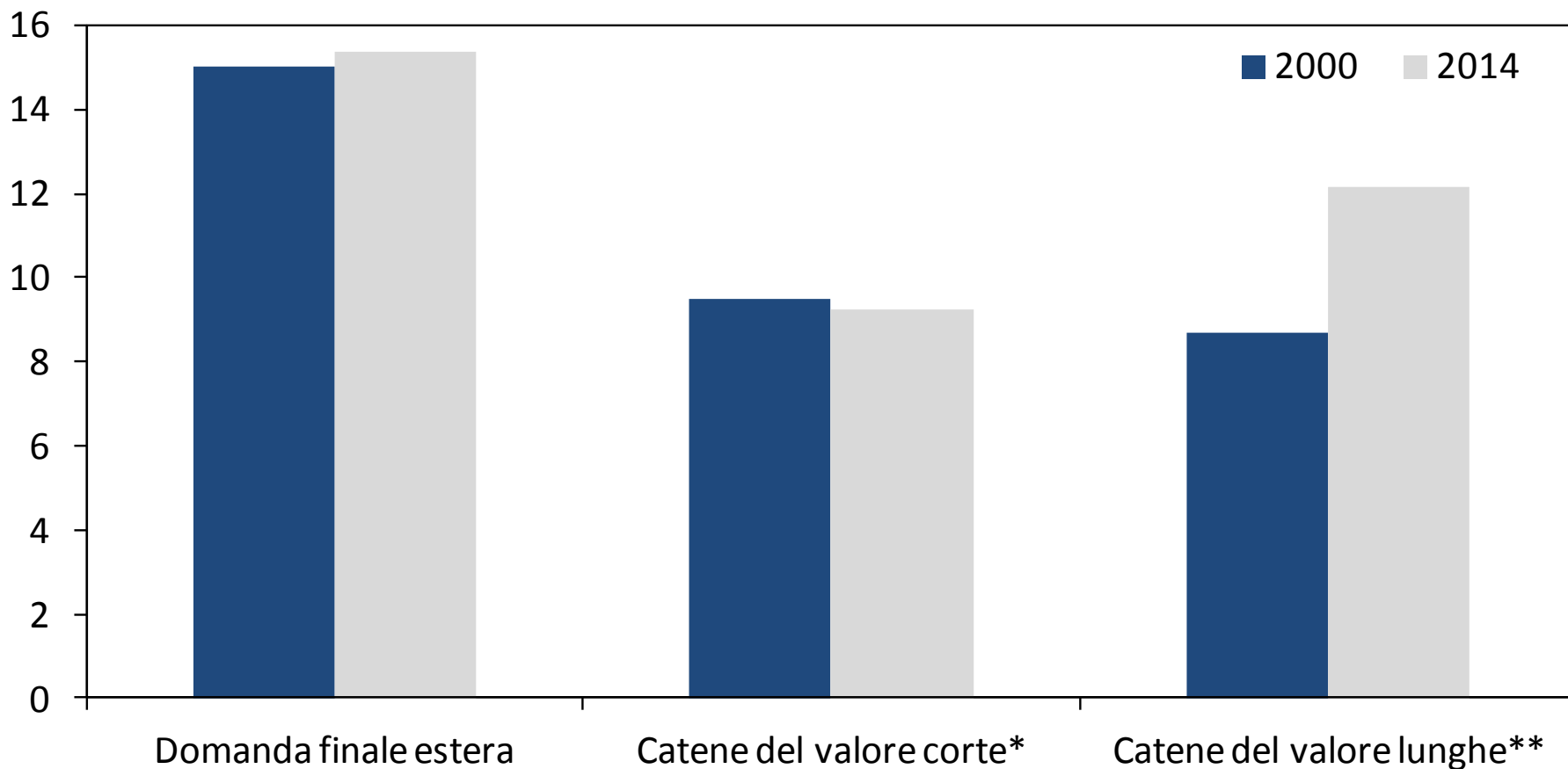


Ha favorito gli **scambi intra-UE**, passati dal 30,9% del PIL europeo nel 1999 al 40,9% nel 2016. Circa la metà sono rappresentati da scambi di **beni intermedi** tra imprese. Ciò riflette una produzione articolata in **filiere** che **attraversano** le **frontiere** nazionali e che si sono allungate e ramificate nel tempo.



Si allungano le catene europee del valore

(Paesi UE, manif. escl. petroliferi, VA attivato intra-UE in % del VA totale)



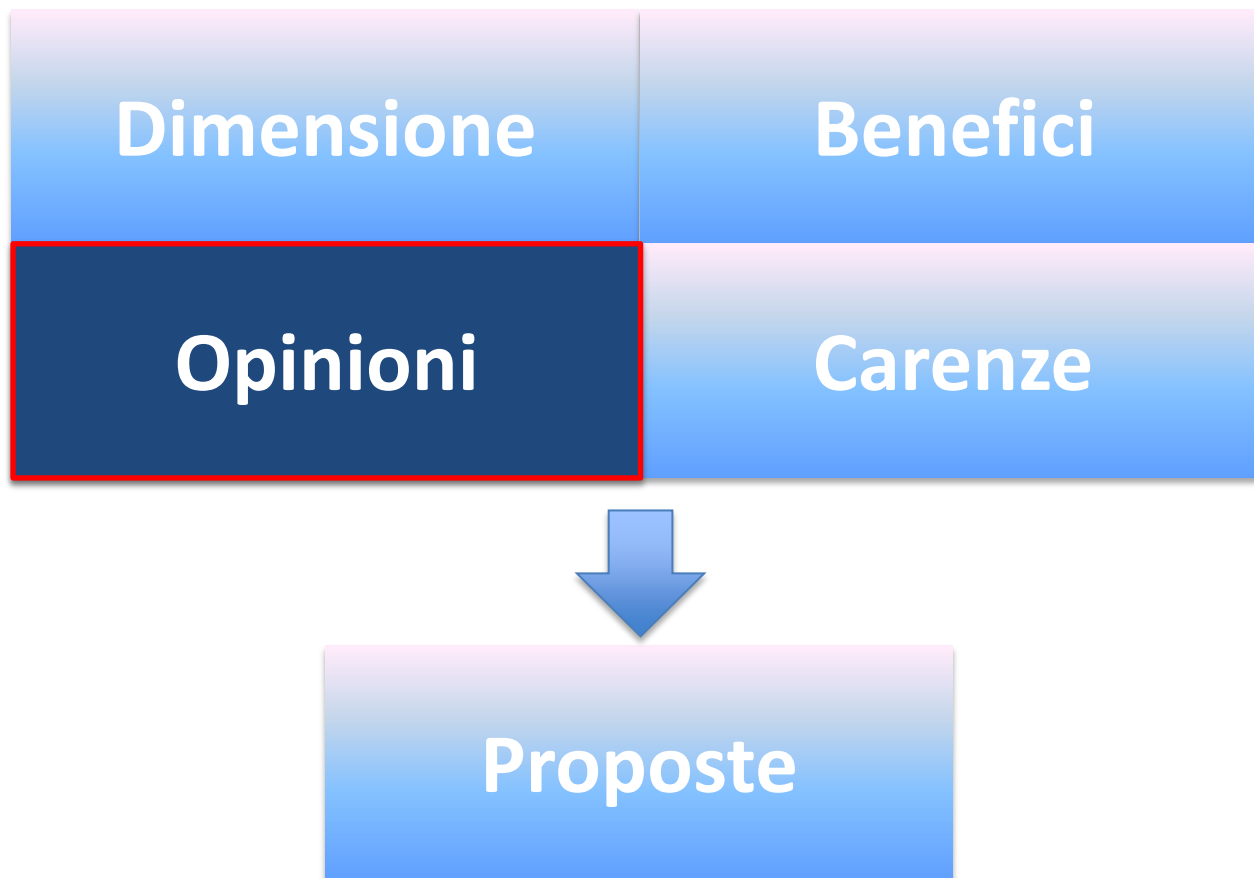
* VA attivato da prod. estera per domanda finale (1 passaggio transfrontaliero).

** VA attivato da prod. estera per export (2 o più passaggi transfrontalieri).

Fonte: stime CSC su dati WIOD.



L'Europa che vogliamo



Malgrado il raggiungimento di straordinari traguardi il progetto sta attraversando una grave **crisi di fiducia**.

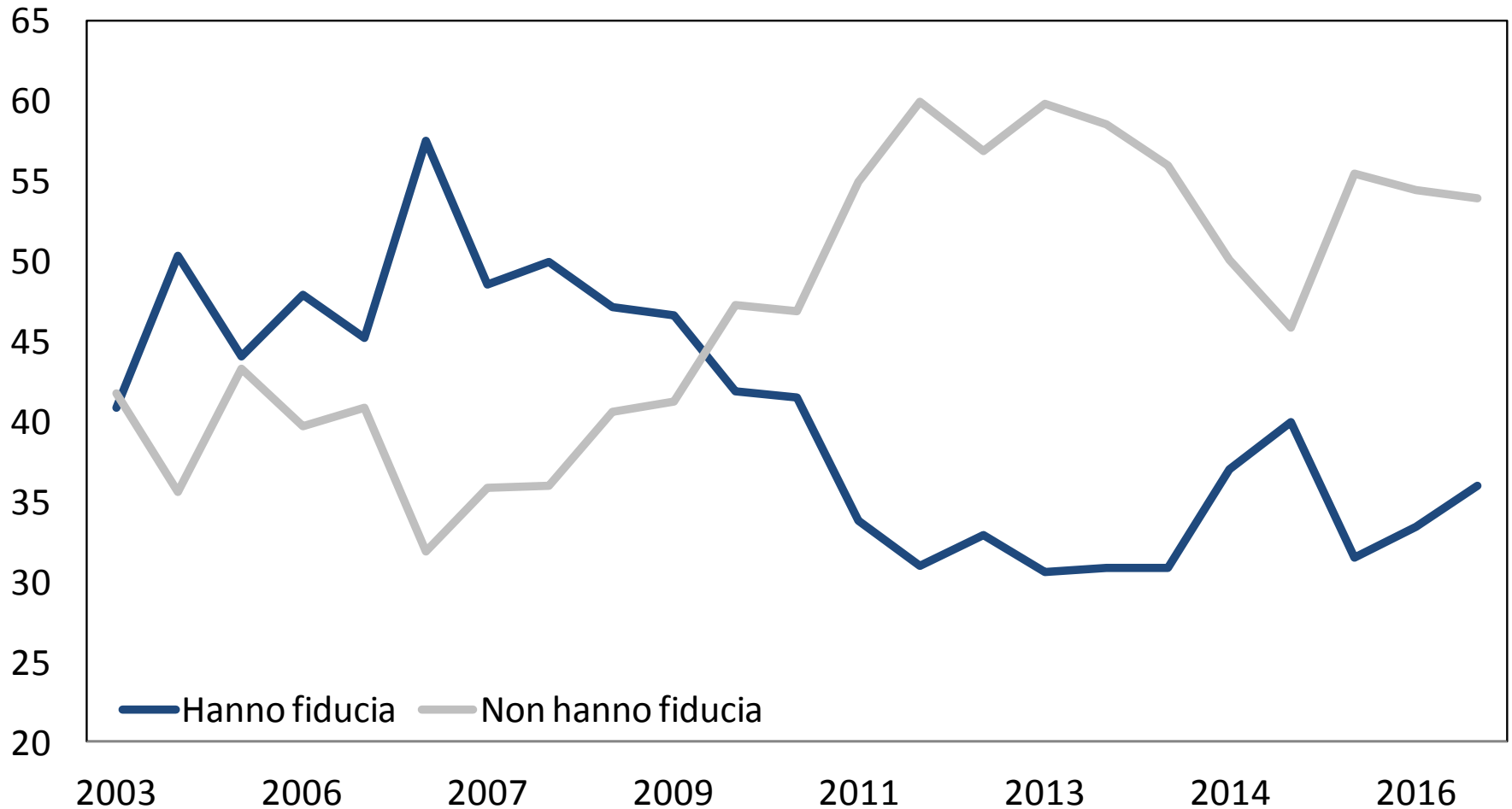
La Brexit, la diffusione di movimenti antieuropei, il temporaneo ripristino di controlli alle frontiere indicano che il suo **disgregarsi** è uno scenario ormai **possibile**.

Sono però ancora forti il **sostegno** per il **progetto europeo** e l'adesione ai suoi valori fondamentali.



Con la crisi crolla la fiducia nella UE

(% di risposte dei cittadini europei)



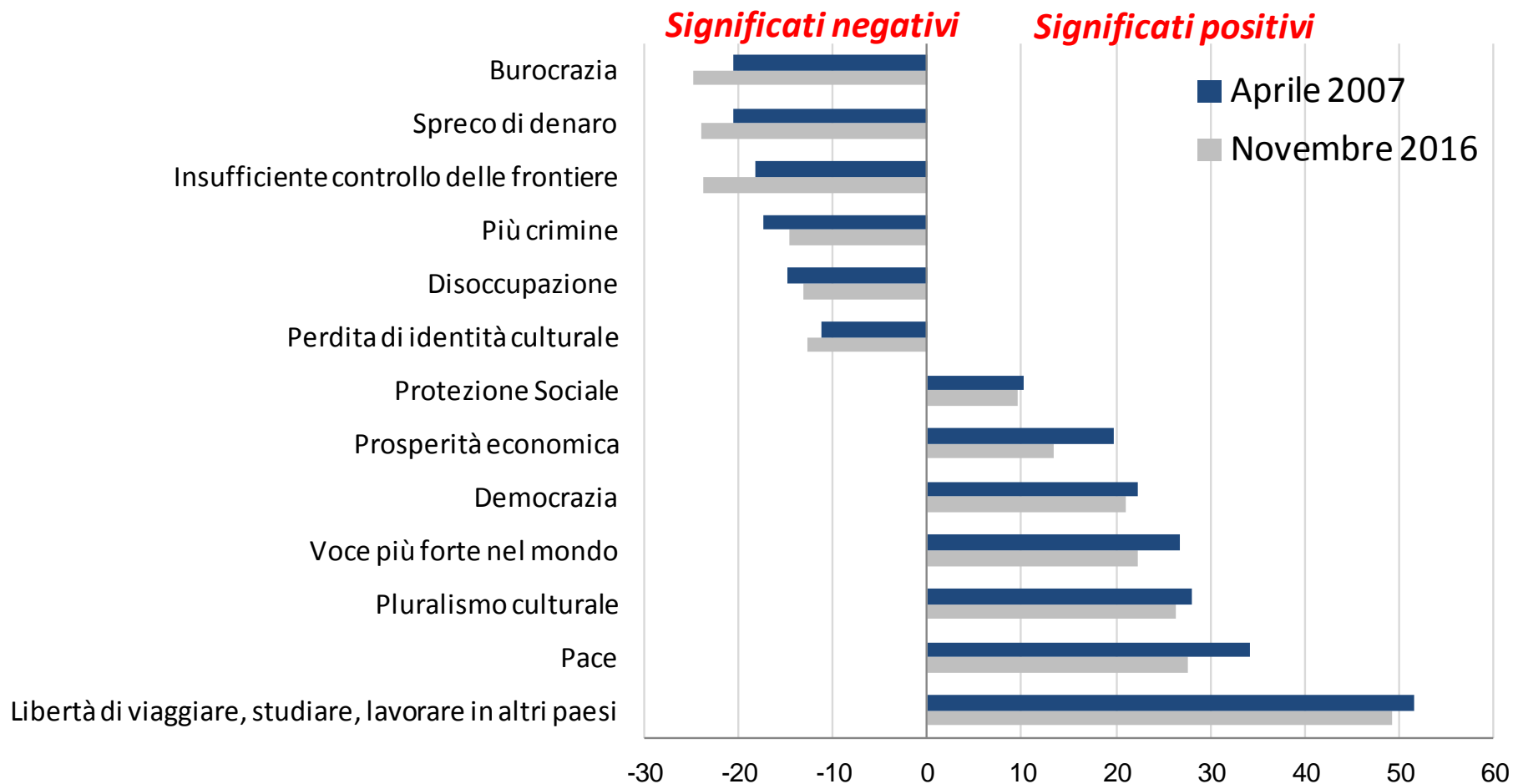
Nelle **opinioni** dei cittadini europei è cresciuta molto l'**insoddisfazione** verso l'architettura e il funzionamento di **“questa Europa”**.

Più che il progetto europeo è messo in discussione il modo in cui è stato realizzato ed è alta la domanda di **più democrazia**.

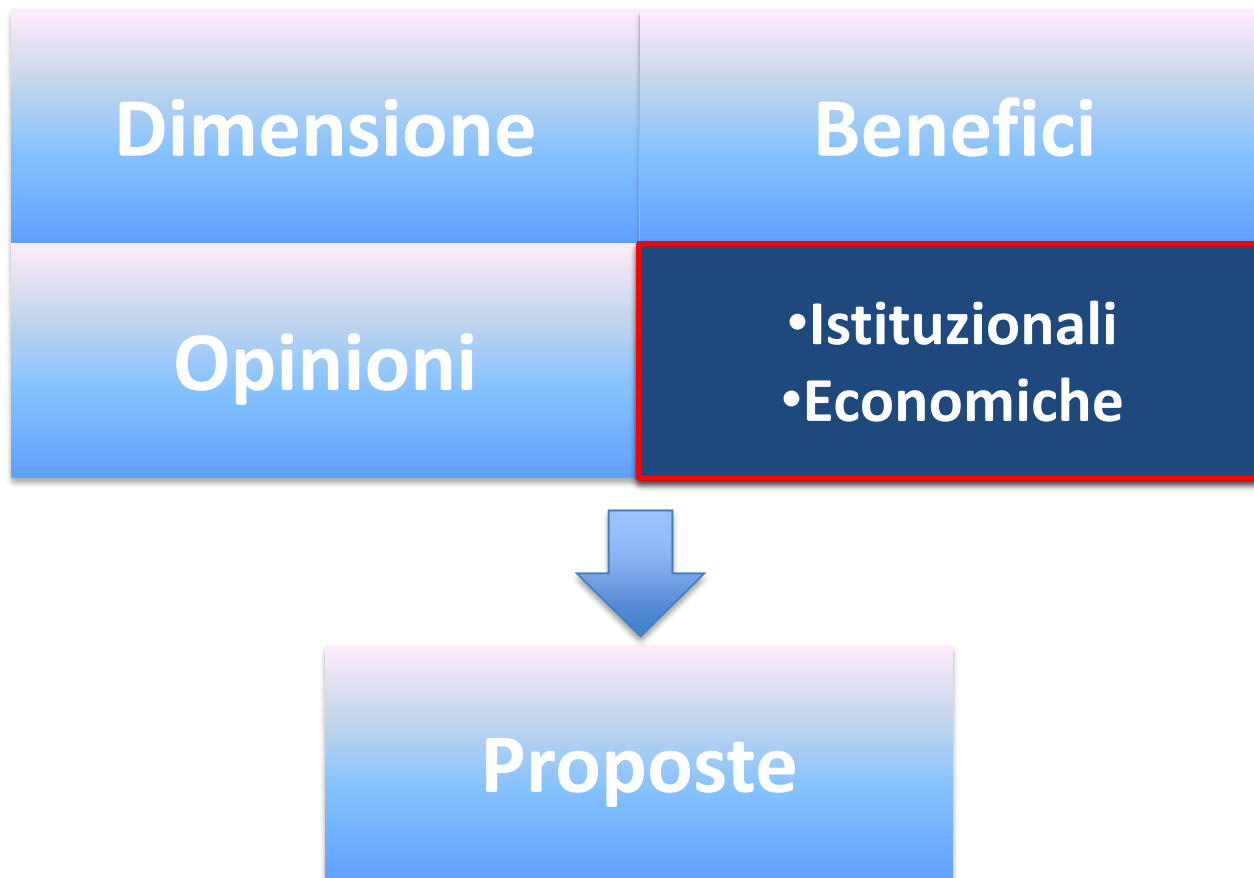


UE associata a grandi valori e... inefficienze

(Cosa significa l'UE per i cittadini europei, quota di risposte multiple)



L'Europa che vogliamo



Sul fronte istituzionale, con le **crisi**
(economica, migratoria
e della sicurezza) ha prevalso
il metodo decisionale intergovernativo
non pienamente democratico.
Ciò ha creato **contrapposizioni** tra gruppi
di paesi (**di frontiera e non; Nord-Sud**).



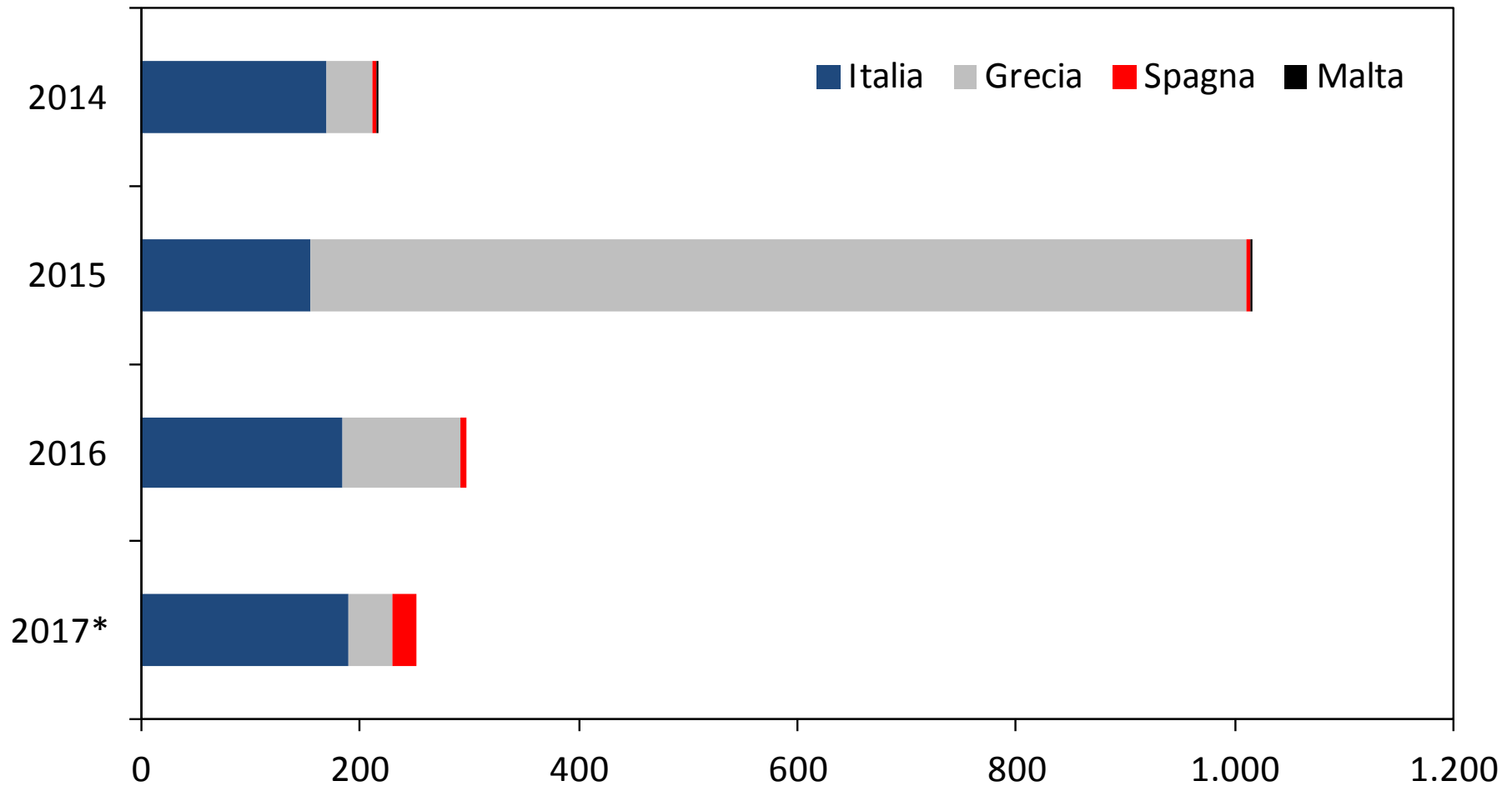
I paesi di frontiera,
in assenza di una politica comune,
sono stati lasciati soli
a gestire la **crisi migratoria.**

Alcuni paesi non hanno neppure attuato
il concordato piano di **ricollocamento**
dei richiedenti **asilo.**



Proseguono gli sbarchi, soprattutto in Italia

(Migliaia di persone)



* 2017= proiezioni UNHCR.

Fonte: elaborazioni CSC su dati UNHCR.



Sul fronte economico,
le politiche adottate durante la **crisi
simmetrica delle banche**, del 2008,
sono state inadeguate perché
hanno dato insufficiente
stimolo all'economia,
accentuato le **differenze** tra paesi
e contribuito ad aumentare i **debiti pubblici**.

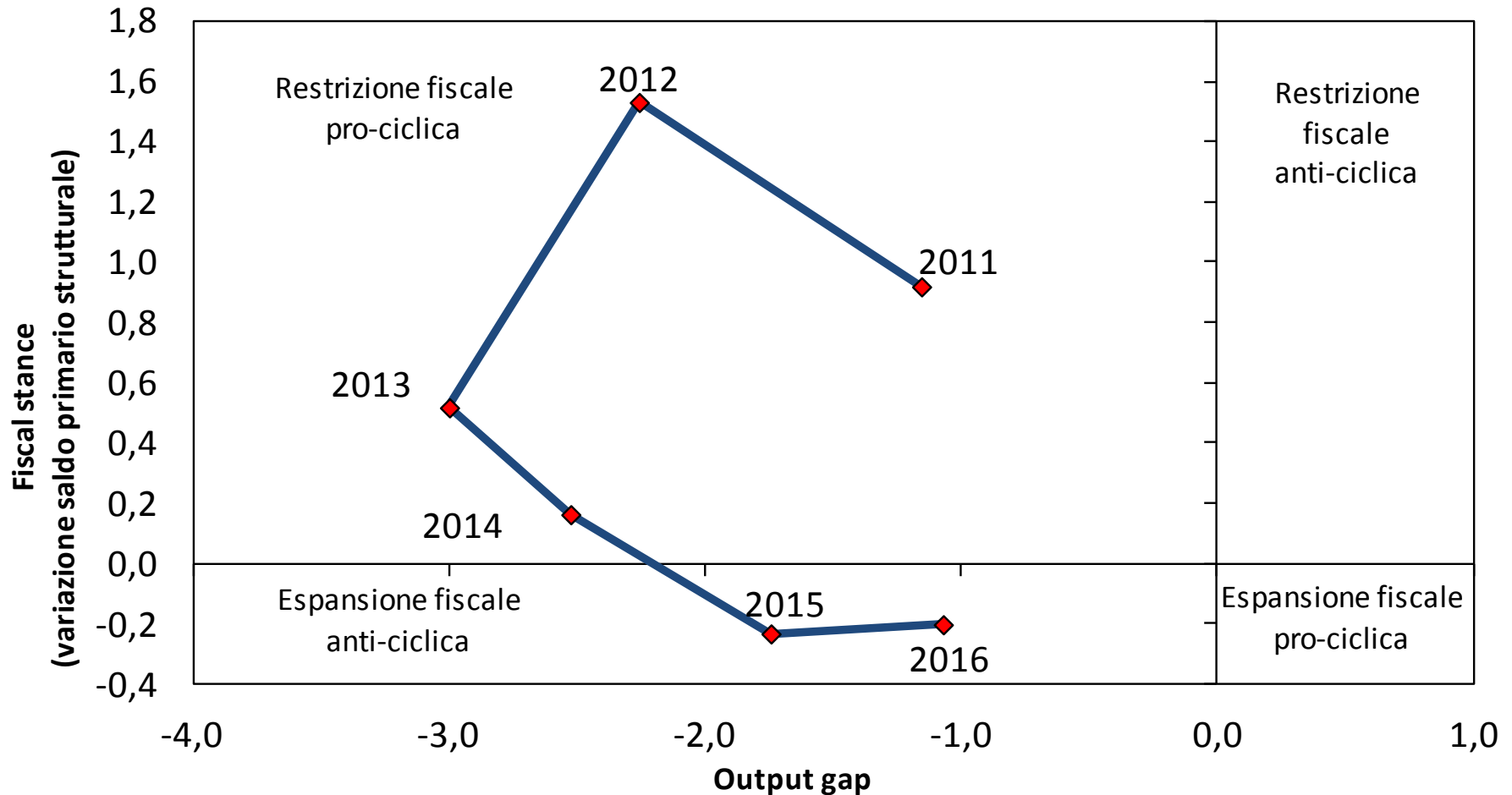


Inoltre, le politiche adottate durante la **crisi asimmetrica dei debiti sovrani** sono state inadeguate perché l'**austerità** pro-ciclica ha causato la seconda recessione e abbassato il potenziale di crescita nei **periferici**, ampliando il **divario** rispetto ai **core**.



Restrizioni pro-cicliche come risposta alla crisi

(Eurozona, valori in % del PIL potenziale)

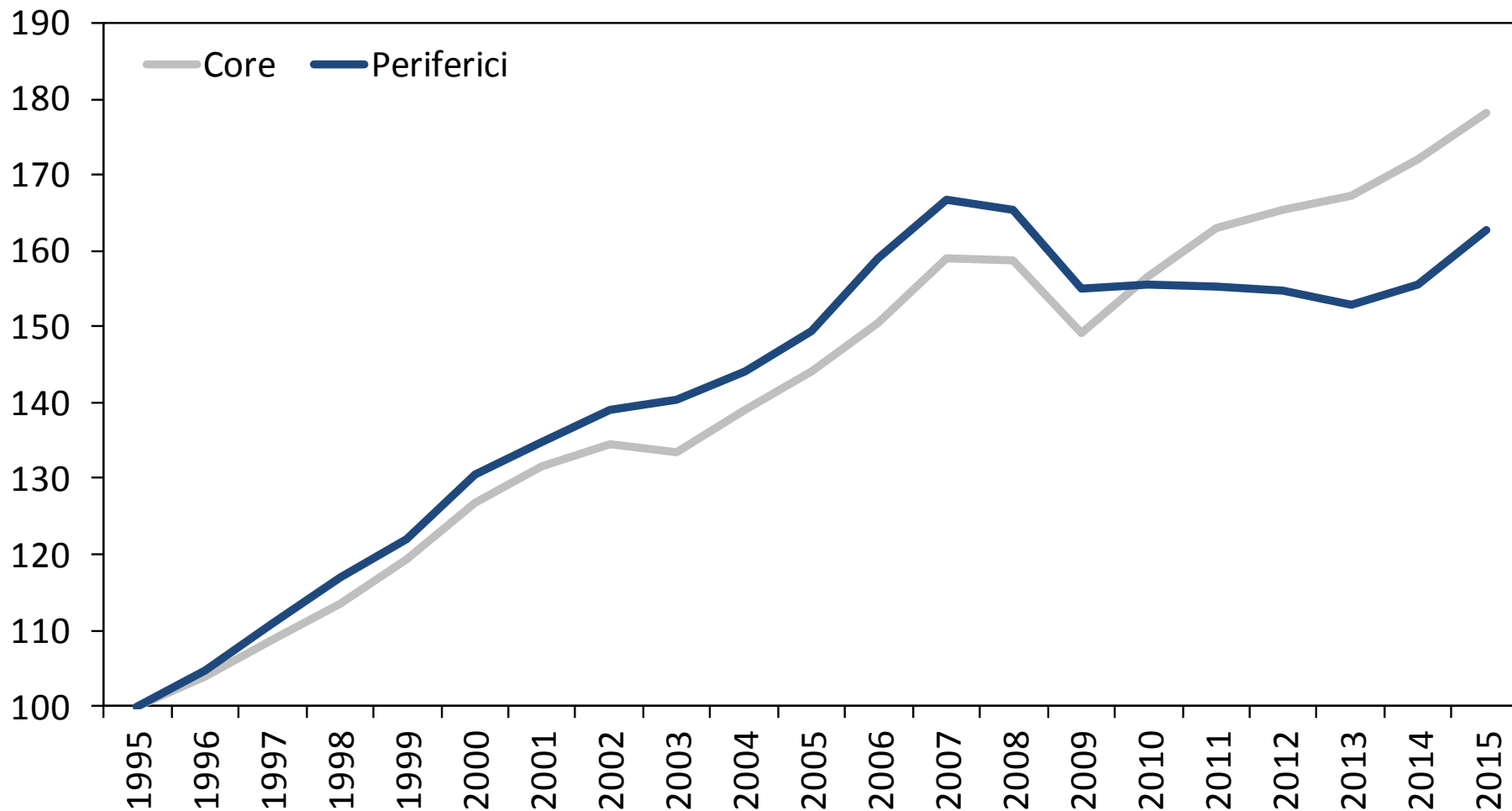


Fonte: elaborazioni CSC su stime Commissione europea.



La risposta dell'UE provoca divergenza

(PIL procapite PPS, media paesi *core* e periferici; 1995=100)



Paesi core: Finlandia, Francia, Germania, Paesi Bassi. **Paesi periferici:** Grecia, Italia, Portogallo, Spagna.

Fonte: elaborazioni CSC su dati Commissione europea.



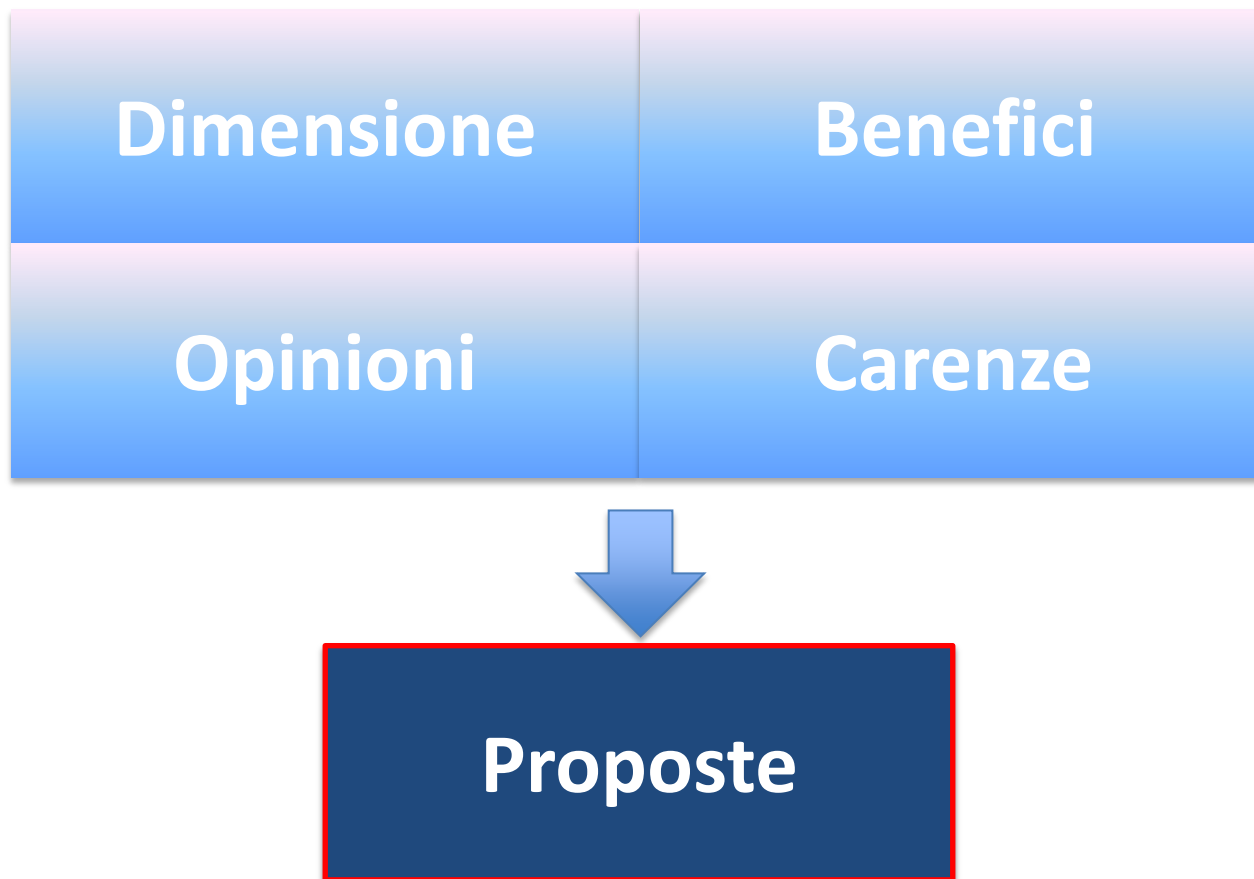
CONFINDUSTRIA



Al contrario, la **BCE** è un caso esemplare di come la politica economica, superando le logiche nazionali, si possa evolvere in senso pienamente **uropeista**.



L'Europa che vogliamo



più Europa, in cosa?

Le 4 funzioni da cedere all'Europa:

- 1) **relazioni internazionali** (politica estera, diplomazia, cooperazione allo sviluppo),
- 2) **sicurezza e difesa,**
- 3) **controllo frontiere** e politiche **migratorie,**
- 4) **bilancio comune solo dell'Eurozona.**



Riguardo alle funzioni, le **relazioni internazionali comuni** (politica estera, diplomazia, cooperazione allo sviluppo) sarebbero più efficaci perché il peso politico dell'Unione sarebbe maggiore rispetto alla somma dei singoli paesi. Idem per la **sicurezza** e la **difesa** uniche.



Le **politiche migratorie comuni**
e di controllo delle **frontiere**,
con accentramento delle decisioni
a livello europeo, sono necessarie
per conciliare la **libertà di circolazione**,
sancita dall'accordo di **Schengen**,
con la crescente richiesta di **sicurezza**
da parte dei cittadini europei.



Sul piano economico è prioritaria la creazione
di un **bilancio comune** destinato
alla **stabilizzazione** dell'economia
dell'**Eurozona**
che protegga i cittadini europei
dal **rischio di disoccupazione**
e finanzia **investimenti**
in ricerca, innovazione e infrastrutture,
driver fondamentali per la crescita.



La **questione industriale** va posta al centro della politica economica europea. Per sfruttare al meglio la nuova rivoluzione industriale e affrontare la crescente concorrenza internazionale servono a livello europeo **politiche industriali e per l'innovazione, il completamento del mercato unico e l'avvio di quello digitale.**



più Europa, con quali paesi?

Non tutti sono disponibili a cedere ulteriori fette di sovranità.

Si dovrebbe partire dai **19** dell'**Eurozona**
o dai **22** di **Schengen**,

perché per questi è indispensabile adottare alcune politiche comuni.

Essenziale che non sia un'Europa ***à la carte***,
con coalizioni variabili di paesi basate
sulla convenienza economica.



più Europa, quali strumenti?

Alcune innovazioni potrebbero essere introdotte **a parità di trattati**, tramite cooperazione rafforzata e accordi intergovernativi, altre, più ambiziose, ne richiederebbero la **revisione**.

Il percorso verso una **nuova carta costituzionale** appare oggi irrealistico.



più Europa, “più democrazia”?

Le 4 principali proposte:

- 1) elezione diretta **Presidente Commissione UE**,
- 2) che deve essere anche Presidente Consiglio,
- 3) istituzione di un Parlamento **solo Eurozona**,
- 4) a cui dovrebbe rispondere un Ministro delle Finanze che gestisca la **politica di bilancio** dell’Eurozona.



In conclusione, esiste una **maggioranza silenziosa** di cittadini filo-europei, speculare alla **minoranza rumorosa** che fa dell'UE il capro-espiatorio dei mali nazionali.

Una maggioranza che **vuole** un'Europa con **più politiche comuni** e **più potere decisionale** a livello europeo.



Occorre recuperare la **solidarietà**
fra paesi e popoli europei
che è parte cruciale del patrimonio
e della ragion d'essere dell'Unione europea.
Il proseguimento delle attuali tendenze
e politiche porterebbe
alla **disgregazione**.



La **disunione** europea non risolverebbe nessuno dei problemi dei cittadini.

Il muro di **diffidenza** e sfiducia reciproche va superato spiegando, senza retorica e concretamente, i **vantaggi dell'Europa unita**.

